

Piccolo prontuario enciclopedico della sopravvivenza

Scheda
monografica

n. 6:

La tessera magnetica

a cura di
ALESSANDRO CASADIO

Nella dimensione relazionale della nostra società, esiste un protagonista che, nella propria discreta essenzialità, s'infiltra in tutti i meandri della nostra esperienza umana: la tessera magnetica.

Figlia della civiltà informatica, è costituita da due parti principali: il supporto, per lo più in plastica, e la banda magnetica predisposta per la lettura di qualche decodificatore.

Non deve sfuggire il particolare che la tessera magnetica si pone come intermediario tra il possessore della medesima ed una struttura più o meno complessa, alla base della quale esiste una realtà organizzata da altre persone, quali ad esempio banche, USL o supermercati.

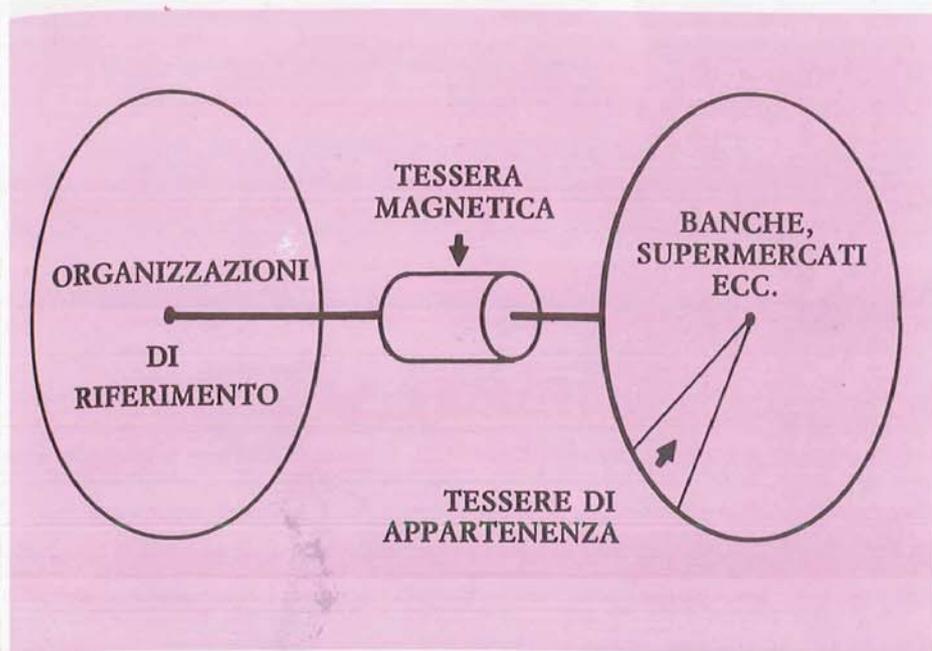
Per queste ragioni la sua struttura operativa può configurarsi come un avantreno di un'automobile in cui la tessera svolge la funzione di differenziale tra due realtà in movimento (ruote), una delle quali rappresenta il cerchio d'interesse della persona, suddiviso per percentuali, mentre l'altra individua le organizzazioni di riferimento «emissarie» delle diverse tessere.

Ci avvaliamo della tabella 1.

A questo schema fanno riferimento i tre effetti speciali generati dalla tipologia delle tessere: EFFETTO RIFLUSO, EFFETTO DI FUGA ed EFFETTO FRENANTE.

Alcuni moralisti hanno stigmatizzato il ruolo della tessera magnetica, rilevando la sua funzione di distacco tra le persone nelle relazioni sociali avendo essa trasformatoci in tanti operatori che colloquiano con una macchina. Rimandiamo questa discussione ad altri ambiti, in quanto esula dallo specifico del nostro obiettivo, limitandoci a non vagheggiare un ritorno ai bei vecchi tempi andati, quanto a fornire strumenti di decodifica della realtà, che ne possano disinnescare la pericolosità.

Diciamo subito che il 90% delle tessere magnetiche si rivolgono all'ambito economico. Questo spiega il perché di un'infinità di norme di sicurezza che proteggono i nostri risparmi dalle insidie dei malfattori. Il tipo di protezione più comune è il codice segreto, consistente in più cifre, che costituisce la chiave d'accesso al nostro patrimonio; esiste, inoltre, una serie di accorgimenti pratici, che dovrebbe proteggere la protezione, quali trascrivere il codice segreto nella propria agenda telefonica, camuffandolo da numero telefonico, oppure alternarlo alle cifre della propria data di nascita o, anche, trascriverne la differenza dal multiplo di 10 immediatamente superiore a quello del codice. Questo sistema di espedienti, oltre a introdurre il concetto di barocco nell'informatica, ottiene il risultato di rende-

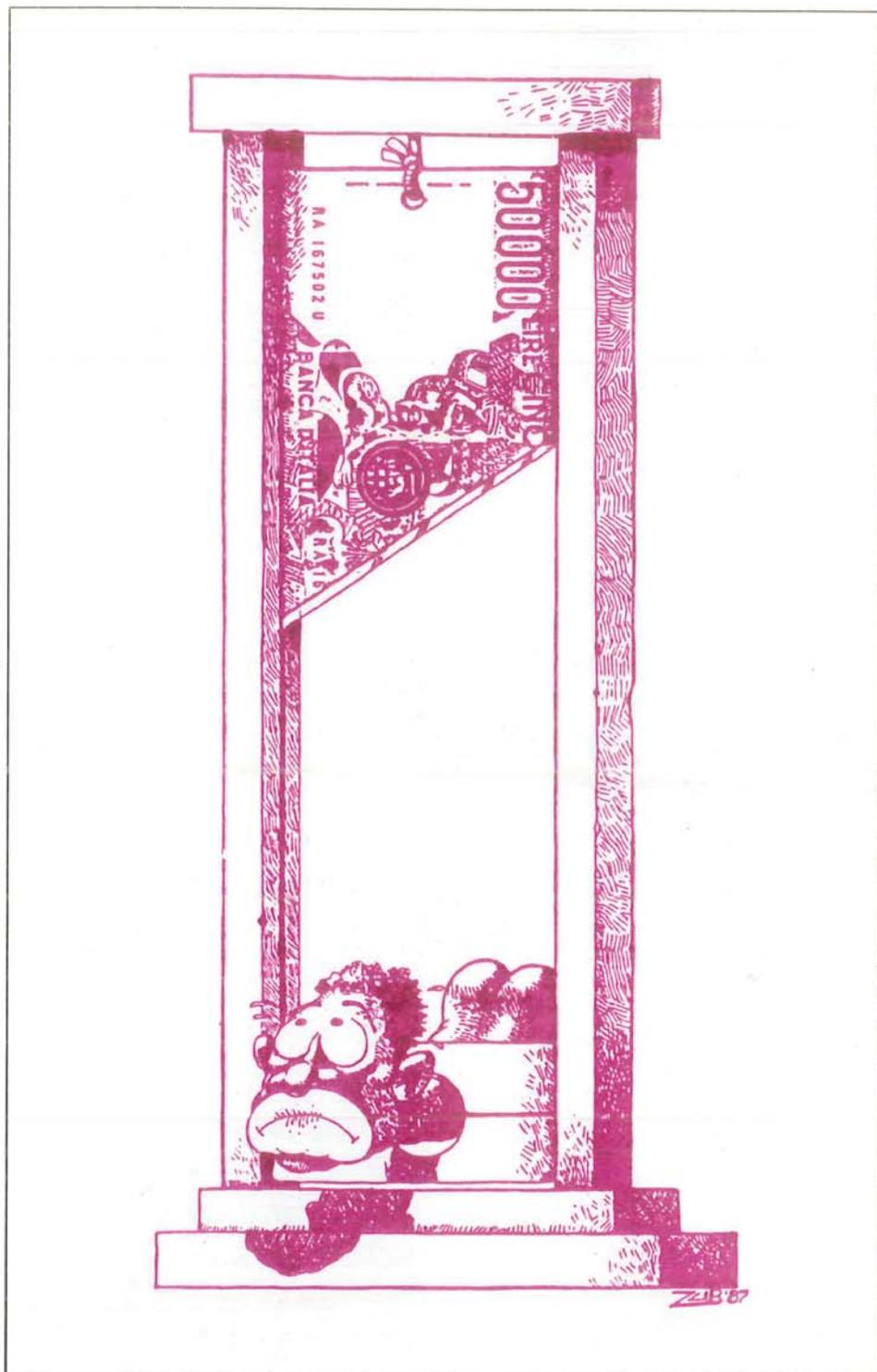


re il nostro conto corrente impenetrabile solo a noi stessi, mentre desta il dubbio se sia logico perseguire principi di massima sicurezza rispetto a intrusioni esterne e lasciarsi, concomitantemente, beotamente depredare dagli stessi referenti nella nostra tessera: banche, supermercati, ecc.

Si può dire, quindi, che nella sua apparente sicurezza la carta magnetica crea un «varco», attraverso il quale si genera un'inversione di flusso (EFFETTO RIFLUSSO). La conferma della presenza di questo varco è fornita dal moltiplicarsi di iniziative volte ad allargarlo. Ormai tutti, dal droghiere al dentista, dal benzinaio all'edicolante, sotto la forma di un servizio all'utenza, cercano di allargare questa apertura, che sempre più assume le dimensioni di un buco nel nostro conto corrente. Il rimanente 10% dell'interesse personale, legato alle tessere magnetiche, è praticamente una sorta di autoidentificazione con la quale il possessore riconosce la propria appartenenza ad una categoria specifica nella speranza di ricevere da questa una sorta di protezione e/o vantaggio di cui la stessa si fregia.

Si hanno allora categorie di appassionati videoamatori, la cui tessera dà diritto ad uno sconto sul noleggio di una videocassetta dell'importo pari al prezzo della tessera stessa; ci sono categorie di zoofili che possono accedere ad una banca dati in grado di rispondere a qualsiasi quesito igienico-sanitario sugli animali, la cui tessera costa più o meno la cifra corrispondente alle prestazioni di un veterinario; ci sono, altresì, tessere d'iscrizione ad associazioni che difendono la natura ed il suo patrimonio, con il cui corrispettivo d'importo si potrebbero piantare venti alberi d'alto fusto. La funzione di queste tessere è prevalentemente corporativa, vale a dire servono esclusivamente all'ente o associazione di riferimento per acquistare un peso politico che esorbita quasi sempre dall'interesse peculiare per cui nascono: si verifica in questo caso l'«EFFETTO FUGA», che inevitabilmente porta allo sbandamento dell'asse.

Vi è, infine, il caso singolare della tessera magnetica rilasciata dall'USL di appartenenza, il cui scopo sarebbe quello di agevolare gli assistiti evitando loro ripetute code al momento della richiesta di esami clinici o di ricoveri, presupponendo essa una rete informatica capillarizzata a livello dei singoli medici di base. In realtà, sia per il contributo della



norma vigente, sia per l'incapacità dei capillari di comunicare con l'arteria centrale, le ripetute code sono state trasferite e moltiplicate al momento del ritiro degli esami citati, laddove il pagamento del ticket più lo scontrino di ricevuta più la lettera del medico più varie ed eventuali vengano tutte frammentate in diversi uffici, creando l'«EFFETTO FRENANTE». La considerazione conclusiva ci porta a valutare come questi metodi informatici, escogitati per accer-

lerare i tempi di transizione tra individuo e struttura organizzativa, finiscono per creare situazioni ed effetti nuovi ed imprevedibili. La conoscenza approfondita di queste dinamiche può stimolare, allora, la nostra fantasia, fino ad inventare forme di controinformazione in cui oggetto di scambio non siano tanto valori monetari o di tempo, quanto più sensori di una rinnovata disponibilità verso gli altri, che abbiano come unità di misura il lovelychip.